

GIULIO QUERINI - CARMEN BIZZARRI

LA DIMENSIONE MEDITERRANEA DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA PER IL SETTORE TURISTICO (*)

Le caratteristiche dei flussi turistici nell'area mediterranea. – La regione mediterranea costituisce un vasto giacimento di risorse naturali e culturali già ampiamente sfruttato per attività turistiche. Le modalità di questo sfruttamento variano in funzione delle caratteristiche geografiche, sociali ed economiche delle diverse aree, ma presentano alcune criticità comuni, tipicamente «mediterranee».

L'area mediterranea è attualmente caratterizzata, come in molte epoche passate, da elevata mobilità di persone, merci, mode culturali e fermenti religiosi. In molti paesi e regioni di quest'area, il turismo rappresenta una fonte importante di reddito e di occupazione per le popolazioni locali, dato il relativo basso livello di sviluppo sia dell'agricoltura sia dell'industria. Del resto, la vocazione turistica di tali paesi e regioni non deriva solo dalla scarsità di occasioni alternative di occupazione, ma, in positivo, da elementi oggettivi quali il clima mite, le bellezze paesaggistiche, il patrimonio storico-archeologico e folcloristico. D'altra parte, però, nel Mediterraneo si riscontrano – accentuati rispetto ad altre aree del mondo – fenomeni di grave inquinamento del mare e delle acque interne, inquinamento dovuto a scarichi urbani, agricoli e industriali, nonché a un generale dissesto idrogeologico.

La fragilità delle risorse dell'area mediterranea rende questa regione particolarmente sensibile agli squilibri e ai conflitti che derivano dai fenomeni di congestione provocati dai turisti, specie nelle regioni costiere. La tendenza al degrado, grave e irreversibile, delle risorse naturali, culturali e ambientali in varie aree critiche richiede interventi tempestivi di controllo – da parte delle autorità nazionali e internazionali, nonché degli enti locali – ispirati dall'ormai consolidato «principio di sussidiarietà».

Per quanto riguarda la dimensione quantitativa dei flussi turistici, i paesi del Mediterraneo si possono dividere in due grandi categorie: da una parte, quelli della Riva Sud, africana e asiatica, i cosiddetti Mediterranean Partner Countries (MPC) – Algeria, Marocco, Siria, Egitto, i territori occupati della Palestina, Israele, Giordania, Libano, Turchia e Tunisia – dall'altra, quelli della Riva Nord, che costituiscono una regione turistica piuttosto omogenea e appartengono all'Unione Europea.

I flussi turistici concentrati sulle rive del Mediterraneo nel periodo 2000-2007 (EUROSTAT, 2009) hanno avuto una crescita disomogenea: il numero di arrivi di turisti stranieri registrato alle frontiere dei paesi MPC è aumentato fortemente, passando da 33 milioni nel 2000 a più di 58 milioni nel 2007, con una crescita media del 5,1% per anno.

(*) Il presente lavoro è stato realizzato utilizzando i risultati di ricerche finanziate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e dalla «Sapienza» Università di Roma. Il terzo paragrafo e le *Conclusioni* sono da attribuire a G. Querini, i primi due paragrafi a C. Bizzarri.

Nei paesi europei, gli arrivi di turisti stranieri nelle strutture ricettive sono invece cresciuti mediamente solo del 2,1% per anno, oltrepassando i 22 milioni circa nel 2007. Nei 27 paesi dell'UE, peraltro, il numero dei non residenti pervenuti nelle strutture alberghiere ha avuto una flessione media dell'1,4% per anno tra il 2000 e il 2003, conseguenza degli episodi terroristici di quel periodo. La ripresa, però, è stata rapida, come testimoniato dalla crescita, rilevata tra il 2004 e il 2006, del 5,6% in media per anno.

Sulla Riva Sud del Mediterraneo il più elevato incremento si è registrato in Turchia, con una crescita media annuale del 14% tra il 2000 e il 2007, mentre la Siria ha avuto un tasso di crescita medio annuo del 12,2%, l'Algeria dell'11,2% e l'Egitto solo dell'8,7% (fig. 1).

Sebbene le due variabili (arrivi turistici alle frontiere nel caso dei paesi MPC e arrivi nelle strutture alberghiere per i paesi aderenti all'UE) non siano direttamente comparabili, l'evoluzione dei flussi turistici nelle due aree ne evidenzia comunque il grande dinamismo. In entrambi i casi il 2003 costituisce, peraltro, un momento critico e di svolta. È interessante anche notare che i turisti provenienti dai paesi dell'UE rappresentano nella maggior parte dei casi più del 50% del totale degli arrivi dei non residenti nei paesi MPC.

Nei paesi MPC la media dei giorni di permanenza rimane relativamente stabile (3,3 giorni) tra il 2000 e il 2006, con un tasso di crescita dell'8,4%. Nei 27 paesi UE, invece, la media dei giorni di permanenza nelle strutture alberghiere nel 2006 è stato solo di 2,7 giorni con un tasso di crescita dell'1,0%.

Dal 2000 al 2006, inoltre, il numero dei posti letto in strutture alberghiere ha registrato un tasso di crescita medio annuo del 6,1% nei paesi MPC (Libano escluso) e dell'1,8% nei 27 paesi UE. Anche la differente velocità di crescita del numero di notti trascorse in strutture alberghiere è significativa: l'aumento medio (2000-2006) è stato dell'8,4% nei paesi MPC (esclusi Libano e Turchia) e appena dell'1% in quelli UE (dati EUROSTAT, novembre 2009). Nell'arco dei sei anni l'aumento quantitativo della ricettività nei paesi MPC ha contribuito all'avvio di un processo di crescita economica molto rilevante per lo sviluppo di queste regioni. Dal 2002 al 2005 la bilancia dei pagamenti turistica nei paesi MPC ha evidenziato un elevato avanzo rispetto ai 27 paesi dell'UE, dove nello stesso periodo è stato registrato, invece, un preoccupante disavanzo.

Le entrate valutarie derivanti dalle spese dei turisti stranieri nei paesi MPC, in termini assoluti, sono ancora molto più basse rispetto a quelle dei paesi europei della Riva Nord del Mediterraneo. Nei paesi MPC, invece, è più elevato il tasso di crescita annuo rispetto alle destinazioni europee della Riva Nord (tabb. 1 e 2). Un caso particolare è costituito dalla Libia, che solo recentemente ha aperto le frontiere per lo sviluppo del settore turistico, registrando un elevato tasso di crescita.

Sarà interessante verificare, non appena i dati più aggiornati saranno disponibili, l'impatto della «crisi globale» del 2008 sui flussi turistici verso la regione mediterranea: in particolare andrà verificata l'ipotesi che – di fronte alla generale riduzione del potere d'acquisto delle famiglie europee – le destinazioni mediterranee tendano ad acquisire un vantaggio comparato rispetto a destinazioni «esotiche», più remote e costose.

Va tenuto conto della probabile asimmetria tra la flessione dei flussi turistici verificatasi a seguito della catastrofe delle Torri Gemelle del 2001 e quella derivante dalla crisi economica iniziata nel 2008. Quest'ultima incide «realmente» sul potere d'acquisto dei potenziali turisti, e quindi presumibilmente avrà effetti più duraturi di quella del 2001, che fu provocata soprattutto da fattori emotivi e psicologici.

Squilibri e conflitti nell'utilizzo delle risorse naturali e culturali a fini turistici. – L'intreccio di tensioni demografiche, disavanzo alimentare e degrado ambientale pervade gran

Tab. 1 – *Tasso di crescita delle entrate valutarie derivanti da attività turistiche nei principali paesi del Mediterraneo negli ultimi dieci anni (1997-2007)*

Paesi UE		Paesi MPC	
Grecia	1,32	Algeria	0,27
Spagna	0,78	Egitto	5,37
Francia	0,60	Marocco	2,75
Italia	0,18	Siria	5,82
Cipro	0,34	Tunisia	1,23
Malta	0,16	Giordania	1,88
Turchia	1,17	Libia	34,00
Slovenia	0,55		

Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT (novembre 2009)

Tab. 2 – *Percentuale del contributo delle entrate valutarie provenienti dai turisti alla formazione del GDP dei principali paesi della Riva Nord del Mediterraneo (2007)*

Grecia	5,0
Spagna	4,0
Francia	2,1
Italia	2,0
Cipro	12,5
Malta	12,2
Turchia	4,8
Slovenia	16,7
Croazia	2,8

Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT (novembre 2009)

parte dell'area mediterranea: quest'area si configura pertanto come un «laboratorio» particolarmente idoneo per analizzare gli squilibri tra il Nord e il Sud che sempre più caratterizzano le relazioni internazionali.

Negli ultimi anni, il settore turistico europeo è stato caratterizzato da due fenomeni: da una parte, la perdita di competitività delle località balneari, penalizzate dalla concorrenza dei paesi in via di sviluppo tropicali; dall'altro, il rapido espandersi di nuovi segmenti di mercato come l'ecoturismo e il turismo legato a eventi culturali. Complessivamente, la caratteristica più rilevante del settore turistico rimane la forte concentrazione dell'offerta nelle aree balneari e nelle città d'arte, nonché la persistente arretratezza – qualitativa, oltre che quantitativa – dei servizi turistici offerti nelle regioni marginali e insulari.

Nelle località turistiche del Mediterraneo, spesso particolarmente fragili e vulnerabili all'impatto negativo del turismo di massa, la sostenibilità ambientale impone di ristrutturare a fondo le attività turistiche: andrebbero pertanto maggiormente differenziate le varie destinazioni, anche al fine di utilizzare il turismo come uno strumento per le politiche di sviluppo economico e sociale delle regioni periferiche. A tale proposito, va notato che i costi ambientali connessi alla mobilità dei turisti potrebbero essere sensibilmente ridotti se si diffondesse un'informazione oggettiva e capillare: tale informazione dovrebbe evidenziare i vantaggi, in termini di effettiva godibilità delle risorse culturali e ambientali, della diluizio-

ne delle vacanze su tutto l'arco dell'anno, evitando la concentrazione nei periodi cosiddetti di «alta stagione».

L'uso sovente «miope e rapace» delle risorse ambientali e culturali destinate a fini turistici genera spesso squilibri e conflitti di varia natura.

Gli economisti hanno analizzato, da molteplici punti di vista, la relazione tra residenti e turisti: recentemente ci si è avvalsi utilmente della «teoria dei giochi», prendendo in considerazione le due comunità attraverso l'analisi dei loro comportamenti e dei loro rapporti.

Dallo studio dei comportamenti delle due comunità è possibile estrapolare un'analisi sull'uso delle risorse da parte di ciascun gruppo: la maggiore o la minore pressione sulle risorse, infatti, da parte di una o dell'altra comunità, espone le stesse a una conflittualità sia infra che inter-comunitaria.

Se è vero che un medesimo flusso di turisti ha effetti diversificati in relazione alle differenti comunità che lo accolgono (elemento soggettivo), è anche vero che vi sono elementi oggettivi – la capacità di carico, esternalità negative (quali, per esempio, affollamento e congestione) – che influiscono sul rapporto tra residenti e turisti. Questi ultimi, infatti, per il loro modo di agire, sono stati assimilati, nella generalità dei casi, a giocatori che giocano una sola volta e poi, non ripetendo il gioco alle medesime condizioni, abbandonano. I turisti-giocatori, infatti, non si sentono portatori di quelle regole, quale per esempio la tutela della propria reputazione, che sono proprie di chi partecipa a qualunque gioco.

Il prelievo e l'uso di risorse per le attività turistiche generano una serie di costi e di benefici che si distribuiscono tra i residenti e i turisti in maniera diversificata.

Il contrasto tra le due comunità emerge soprattutto durante la cosiddetta «fase di sviluppo» del «ciclo di vita» del prodotto turistico, fase nella quale le attività turistiche prevalgono nel sistema economico del territorio, causando un «effetto di spiazzamento» nelle altre attività economiche per l'elevato prelievo di risorse necessario a soddisfare i bisogni dei numerosi turisti che affollano la località.

In definitiva, sono indispensabili dei criteri oggettivi per migliorare, limitare e vincolare il prelievo delle risorse effettuato in un dato territorio, dove gli interessi miopeamente locali e privati potrebbero prevalere sul beneficio della collettività, considerata a livello più ampio. Sono necessari, quindi, criteri generali che determinino un punto di equilibrio tra il beneficio marginale privato e il beneficio marginale pubblico nell'uso delle risorse destinate a fini turistici. Per individuare tale punto di equilibrio è opportuno utilizzare tre differenti criteri.

Per quanto riguarda l'ambito *economico*, è necessario che i criteri di gestione delle risorse possano soddisfare: *a) l'efficienza economica*: questo criterio impone una gestione delle risorse che massimizzi la produzione di servizi e minimizzi l'impiego delle risorse stesse, a parità di prodotto, evitando gli sprechi; *b) la sostenibilità ambientale degli investimenti*: questo criterio impone la realizzazione di investimenti che creino un patrimonio duraturo, consentendo alle generazioni future un livello di benessere almeno uguale a quello presente; *c) l'internazionalizzazione*: quando la gestione delle risorse è competitiva a livello internazionale, risulta possibile non solo attrarre capitali esteri, ma anche fornire un modello attraente per nuove tipologie di turisti.

Per quanto riguarda l'ambito *territoriale*, le risorse dovrebbero essere utilizzate nel rispetto dei seguenti criteri: *a) la minimizzazione dell'impatto ambientale negativo nei nuovi investimenti*: i nuovi investimenti, che utilizzeranno le risorse naturali e culturali a fini turistici, non esauriranno lo *stock* delle materie prime, in quanto valorizzeranno le risorse senza apportare danni irreversibili all'ambiente. Tali investimenti, infatti, interesseranno solo quelle risorse il cui utilizzo non diminuisca permanentemente la qualità ambientale iniziale del territorio e permetta l'insediamento di processi produttivi non degradanti l'am-

biente naturale e culturale. I nuovi investimenti, quindi, non causeranno il superamento della «capacità di carico» turistica, ovvero quella capacità del territorio a ospitare un numero massimo di persone in un'unità di tempo, da una parte senza comprometterne la sostenibilità economica e ambientale e, dall'altra, senza ridurre la soddisfazione dei turisti; *b) la riqualificazione delle aree marginali*: l'utilizzo di nuove risorse non si dovrebbe concentrare in alcune aree centrali, ma dovrebbe distribuirsi soprattutto in quelle regioni marginali dove le risorse sono in quantità e qualità superiori rispetto alle aree già sviluppate; questa scelta permetterebbe non solo di sviluppare le aree depresse, ma soprattutto di alleggerire le aree congestionate.

Un ulteriore ambito nel quale è necessaria una regolamentazione è quello sociale, in quanto ogni nuovo investimento ha un impatto, sia positivo sia negativo, sui rapporti comunitari. Per assicurare alla collettività un flusso di benefici superiori agli effetti negativi risulta necessario che vengano applicati i seguenti criteri: *a)* affermare il principio della *solidarietà* tra le diverse categorie sociali come utile momento di confronto tra diverse esigenze e tradizioni. Questo criterio può essere applicato, per esempio, nei luoghi dove le risorse ambientali e culturali sono un elemento di attrazione tale da far affluire nuovi turisti. Per garantire il successo di queste tipologie di turismo – «turismo culturale» ed «eco-turismo» – gli imprenditori e in generale gli investitori di capitali esterni al territorio dovrebbero interagire con quella parte della popolazione che conosce in maniera approfondita le risorse locali per attivare forme di cooperazione economica e sociale; *b)* assicurare la *valorizzazione dei saperi locali* per migliorare, in maniera permanente, l'uso delle risorse esistenti e rendere più consapevole la popolazione locale delle risorse disponibili e delle potenzialità del territorio.

L'applicazione dei criteri elencati è relativamente più agevole quando sulla base del «principio di sussidiarietà», nella pianificazione delle attività turistiche sono coinvolte, come protagoniste, le comunità locali.

Dalle modalità d'uso delle risorse naturali e ambientali, nelle fasi precedenti all'avvio dello sviluppo turistico, possono derivare anche limitazioni alla mobilità e quindi alla crescita del turismo. In un'area, infatti, dove il suolo e l'aria sono risorse intensamente utilizzate per le attività industriali, l'agricoltura intensiva e il trasporto delle merci su gomma, l'avvio e il successivo incremento di domanda turistica sovraccaricano il territorio, con un conseguente elevato livello di congestione e di inquinamento.

La governance dei flussi turistici nel Mediterraneo da parte dell'Unione Europea. – L'Unione Europea interviene con incentivi e vincoli per una *governance* efficiente della crescita sostenibile delle attività turistiche nell'area mediterranea.

L'interazione tra trasformazioni socio-culturali, spinte migratorie e innovazioni tecnologiche ha plasmato nei secoli le civiltà mediterranee: governare questi fenomeni, che attualmente tendono ad assumere un ritmo caotico e accelerato, è il contenuto sostanziale della «sfida mediterranea» alla quale l'Europa non può sottrarsi.

Tuttavia, proprio in questa fase va sottolineato che la «sfida mediterranea» investe interessi vitali non solo dei paesi europei che appartengono a quest'area, ma di tutta l'Europa.

La crescita dei flussi turistici – insieme con le altre forme di mobilità, che riguardano le merci, i servizi e i capitali – costituisce un importante elemento per accelerare l'integrazione tra diverse regioni dell'area mediterranea.

Solo con nuovi obiettivi e nuovi strumenti di *governance* della mobilità dei turisti – cioè con provvedimenti idonei a incoraggiare una migliore distribuzione del turismo nel tempo e nello spazio – si potrà ottimizzare l'integrazione dello sviluppo turistico nel terri-

torio: altrimenti saranno vani i tentativi di limitare il degrado ambientale e di migliorare, contestualmente, le condizioni di vita della popolazione locale. Particolare importanza appare avere l'applicazione, su scala europea, del principio di «sussidiarietà», che permette un'effettiva partecipazione delle comunità locali alla realizzazione degli obiettivi di politica economica. Tenendo conto di tutto ciò, il turismo potrà rappresentare per i paesi dell'area mediterranea una reale occasione di sviluppo alternativo a quel modello di industrializzazione tanto costosamente, quanto vanamente, perseguito negli ultimi decenni. Numerosi esempi significativi di tale «scempio» di risorse ambientali e paesaggistiche si riscontrano nel Mezzogiorno d'Italia: i poli petrolchimici di Priolo e di Gela, il centro siderurgico di Taranto, i complessi industriali di Milazzo e di Porto Torres hanno inferto danni irreversibili a territori che oggi, con il senno di poi, appaiono chiaramente dotati di vocazione turistica.

Tali «scempi» hanno costituito un «modello» per analoghe iniziative industriali nei paesi della Riva Sud del Mediterraneo, soprattutto per quelli abbondantemente dotati di fonti energetiche come l'Algeria, l'Egitto e la Libia. Adottando tecnologie «non appropriate» – in quanto valide solo in contesti economici e geografici completamente diversi – con strategie «miopi e rapaci» si sono provocati danni irreversibili a territori di elevato pregio culturale, ambientale e paesaggistico.

Nell'Unione Europea – così come nella maggior parte dei paesi dell'area mediterranea – il turismo è un fenomeno non solo di crescente rilievo economico e sociale, ma anche sempre più complesso nella sua dimensione regionale: infatti, ogni anno emergono nuove destinazioni turistiche e nuove forme di turismo.

Questa forte differenziazione, dell'offerta e della domanda, rende il mercato dei servizi turistici altamente concorrenziale a livello sia locale sia globale.

In alcuni segmenti del mercato turistico, molte destinazioni tradizionali sono in difficoltà a causa degli alti costi di produzione: ciò vale soprattutto per il turismo balneare, dove l'elasticità-prezzo della domanda è particolarmente elevata; inoltre, in questo segmento turistico, le condizioni climatiche e ambientali – nonché i viaggi aerei *low-cost* – tendono a favorire sempre più non solo le destinazioni della Riva Sud del Mediterraneo, ma soprattutto quelle emergenti nei paesi tropicali.

L'orientamento prevalente in gran parte dei paesi dell'UE è quindi di privilegiare altri segmenti del mercato turistico, in particolare il turismo culturale. Questo è appunto l'orientamento emerso nella Conferenza di Vienna (2006), nella quale si sottolinea che l'ingente patrimonio culturale dell'Europa costituisce un potente fattore di attrazione per i turisti, specialmente di coloro che dispongono di un elevato potere di spesa: è da notare che, in generale, è proprio questa categoria di turisti – spesso anziani, e di formazione elevata – quella che è più propensa al turismo culturale. In termini di esigenze infrastrutturali, il turismo culturale, rispetto ad altre tipologie di turismo – balneare, montano, crocieristico – presenta, nell'area mediterranea, specifici vantaggi e inconvenienti. In effetti, le regioni dove prevale il turismo culturale – in particolare il turismo delle città d'arte – sono anche quelle dove va attentamente valutato il rischio che gli obiettivi dell'efficienza economica e della tutela ambientale entrino tra loro in conflitto.

Vi sono da una parte motivi di ottimismo: infatti, il turismo culturale è tendenzialmente concentrato nelle aree urbane, e quindi ha il vantaggio di non richiedere la costruzione di grandiose opere pubbliche nuove, in quanto le città sono di solito già bene attrezzate. Inoltre, il turismo culturale è caratterizzato da minore stagionalità, soprattutto per quanto riguarda la programmazione di mostre, festival e altri eventi artistici, così che gli impatti ambientali risultano più facilmente contenibili entro la «capacità di carico» delle infrastrutture esistenti. È tuttavia motivo di pessimismo considerare – anche alla luce di recenti esperienze, specie nelle regioni mediterranee – che l'afflusso di un gran numero di turisti nelle città

d'arte può provocare «diseconomie esterne» per le numerose categorie di cittadini che non ne beneficiano né in termini di reddito, né per la creazione di posti di lavoro addizionali, ma che invece devono sopportarne i «costi di congestione», esponenzialmente crescenti.

Le ottimistiche prospettive sul turismo culturale enfatizzate dalla Conferenza di Vienna andrebbero quindi moderate considerando i «limiti di saturazione» delle città d'arte. In altri termini, si deve tenere conto non solo della «capacità di carico» territoriale delle infrastrutture esistenti, ma anche degli impatti negativi – ambientali, ma anche sociali e perfino culturali – che la «curiosità culturale» dei viaggiatori, spesso impreparati, può provocare in aree fragili e già congestionate.

Una strategia di crescita del turismo culturale nell'area mediterranea dovrebbe tendere a conciliare le esigenze di redditività economica e di salvaguardia ambientale: in questo senso, un obiettivo prioritario dovrebbe essere quello di «decentrare» l'afflusso di turisti verso territori attualmente considerati – molto spesso ingiustificatamente, sul piano artistico e paesaggistico – di minor interesse culturale. Sarebbe, infatti, opportuno localizzare in queste destinazioni «minori» gli eventi culturali che attualmente tendono a concentrarsi nelle città d'arte più grandi e rinomate.

I principali criteri per identificare e valutare i contributi specifici delle differenti attività culturali – che possono essere positivi, ma anche negativi – sono: il coinvolgimento delle popolazioni locali; la capacità di produrre nella regione stessa i beni e i servizi connessi a tale tipologia turistica; l'interdipendenza tra le varie attività culturali, al fine di avvalersi degli effetti di *crowding-in*.

Gli orientamenti emersi nella Conferenza di Vienna risultano particolarmente rilevanti per i paesi dell'UE che si affacciano sul Mediterraneo. In tali paesi, infatti, mentre sembra raggiunta, in molte mete tradizionali, la «capacità di carico» dei territori colonizzati dal turismo balneare di massa, esistono ancora notevoli potenzialità di crescita per il turismo culturale.

Nuovi territori possono essere «fecondati» da flussi turistici provenienti dai mercati tradizionali e, soprattutto, da quelli emergenti: ma l'esperienza passata deve dare un contributo fondamentale ai criteri per la relativa *governance*, evitando i danni irreversibili inflitti ai territori e ai paesaggi investiti dal turismo di massa.

Conclusioni. – Solo con un turismo di qualità può essere conseguito un rilevante miglioramento dei benefici economici e sociali derivanti dall'afflusso di turisti stranieri nell'area mediterranea. In questa strategia, il mercato andrebbe governato e «segmentato», al fine di tenere distinte le diverse tipologie di turisti: da una parte, coloro che – essendo disposti a spendere cifre elevate per servizi di lusso – pretendono canali privilegiati anche per l'accesso alle infrastrutture di trasporto, ai musei, agli eventi culturali e sportivi; dall'altra parte, i turisti di massa – anch'essi destinatari di un turismo di qualità, ma in corsie differenziate – organizzati in modo che non interferiscano, «congestionandoli e inquinandoli», con i segmenti riservati ai turisti di elevata capacità di spesa.

La ristrutturazione delle attività turistiche – orientata a selettività della domanda e differenziazione dell'offerta – va inquadrata in una strategia culturale dell'Unione Europea che mira a obiettivi molto più ambiziosi della pura e semplice «mobilità sostenibile».

Alla razionalizzazione dei flussi turistici interni e internazionali, mediante una lungimirante pianificazione, l'Unione Europea associa obiettivi «trasversali» che coinvolgono altri ambiti delle politiche comunitarie, in particolare quelle regionali, energetiche e ambientali. Si mira al decongestionamento delle aree degradate dal turismo di massa, specie balneare; alla valorizzazione delle regioni marginali, in particolare le piccole isole e le aree rurali; a

favorire il dialogo interculturale tra popolazioni residenti e turisti mediante nuove forme di accoglienza, in particolare l'agriturismo e il cosiddetto «turismo relazionale».

È in tal senso che la crescita del settore turistico può dare un contributo importante al processo di integrazione europea.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BIMONTE S., G. NIGLIA e L.F. PUNZO, *Teoria dei giochi e sostenibilità dello sviluppo turistico: il ruolo dell'interazione turista-residente*, EdATS Wp series, 2006.
- BIZZARRI C., *La valorizzazione economica del territorio mediante le attività turistiche*, Roma, Aracne, 2008.
- BIZZARRI C. e G. QUERINI, *Economia del turismo sostenibile. Analisi teorica e casi studio*, Milano, F. Angeli, 2006.
- BARCELONA PROCESS, *Union for the Mediterranean Ministerial Conference: Final Declaration*, Parigi, 13 luglio 2008.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Sistema di rilevamento tempestivo per identificare le destinazioni turistiche in declino*, Lussemburgo, 2002.
- EUROPEAN COMMISSION, *Strategy for the Development of Euro-mediterranean Cultural Heritage*, Bruxelles, 2007.
- EUROPEAN TOURISM MINISTERS' CONFERENCE, *Tourism and Culture: Partnership for Growth and Employment*, Vienna, 20 marzo 2006.
- EUROPEAN UNION, *The European Environment: State and Outlook 2005*, Lussemburgo, 2006.
- EUROSTAT, *Euro-mediterranean Statistics*, Lussemburgo, 2006 (consultabile in www.eurostat.org; novembre 2009).
- EUROSTAT, *Tourism Statistics and Indicators in the E.U*, Portoz – Slovenia, 2008.
- EUROSTAT, *Tourism Trends in Europe and in Mediterranean Partner Countries, 2000-2006*, Lussemburgo, 2008.
- LATOUCHE S., *Come sopravvivere allo sviluppo: dalla decolonizzazione dell'immaginario economico alla costruzione di una società alternativa*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005.
- QUERINI G., *La tutela dell'ambiente nell'Unione Europea*, F. Angeli, 2007.
- QUERINI G. e S. CREACO, *The Role of Tourism in Sustainable Economic Development*, in «Economia, Impresa e Mercati Finanziari», 2003, vol. 3, pp. 63-77.
- UNEP – Plan Blue, *Promote Sustainable Tourism in the mediterranean*, Sophia Antipolis, 2008.
- PNUE – Plan Blue, *Les perspectives du Plan Bleu sur le développement durable en Méditerranée*, Sophia Antipolis, 2008.
- WTO e COMMISSION FOR EUROPE, *European Integration in the Era of the European Union's Enlargement and the Development of Tourism*, Madrid, 2004.
- WWF, *Freshwater and Tourism in the mediterranean*, 2004 (consultabile in www.wwf.org).

MEDITERRANEAN DIMENSION OF EUROPEAN UNION POLICIES FOR TOURISM SECTOR. – European Union is achieving to management of tourist flows in Mediterranean area. Traditionally the mobility inside the community of European citizens represents a positive element for improving cultural, social and economic integration among European Union member states. Cultural tourism is privileged among the different types of tourism, as this activity maximizes the economic and social advantages and minimizes the negative environmental impacts compared to the other tourism types, such as bathing and mountain tourism.

Università «La Sapienza» di Roma, Dipartimento di Economia pubblica

giulio.querini@uniroma1.it

carmen.bizzarri@uniroma1.it